

La dea della discordia e la guerra di Troia

Ἔρις κακόνους καὶ φιλόνομος θεὰ ἦν. Διὸ οἱ ἀθάνατοι ἀπὸ τοῦ Ὀλύμπου αὐτὴν ἀπεκώλυον. Ἐν δὲ τῷ τῆς Θέτιδος γάμῳ οἱ μὲν θεοὶ εὐχέοντο, ἡ δ' Ἔρις ἄκλητος παρῆν καὶ χρυσοῦν μῆλον ἔβαλλε μετὰ τοὺς συμπότας. Τῷ δὲ μῆλῳ ἐπίγραμμα ἐπῆν· «Τῇ καλῇ». Τρεῖς οὖν θεαί, ἡ Ἀθηνᾶ καὶ ἡ Ἥρα καὶ ἡ Ἀφροδίτη, περὶ τοῦ κτήματος ἤριζον καὶ ἐκάστη τὸ μῆλον ἠτέετο. Ἐπέμποντο δὲ πρὸς Πάριον, τοῦ Πριάμου παῖδα, ὃς ἐν Ἴδῃ αἴγας ἐνόμειε, καὶ ὑπ' αὐτοῦ, ἐκρίνοντο. Ἄθλον δὲ τὸ μῆλον λαμβάνει ἡ Ἀφροδίτη, ὅτι τῷ Πάριδι τὸν τῆς Ἑλένης γάμον ὑπισχέεται. Ἐπειτα ὁ Πάρις Ἑλένην, τὴν τοῦ Μενελάου γυναῖκα, ἀρπάζει καὶ εἰς Ἴλιον ἄγειται. Ὁ δὲ Μενέλαος σὺν ἄλλοις Ἑλληνικοῖς στρατηγοῖς, καὶ σὺν τῷ Ἑλλάδος ἀνακτι, οὗ ἦν ἀδελφός, εἰς Ἴλιον ἐστράτευεν.

TRADUZIONE

Eri era una dea malevola e litigiosa. Perciò gli immortali la tenevano lontano dall'Olimpo. Durante le nozze di Teti gli dei banchettavano, invece Eri si presentò non invitata e gettò tra i convitati una mela d'oro. Sulla mela c'era questa scritta: «Alla bella». Tre dee, allora, Atena, Era ed Afrodite cominciarono a litigare sulla proprietà dell'oggetto e ciascuna pretendeva la mela. Si recarono allora da Paride, il figlio di Priamo, il quale pascolava capre sull'Ida, e da lui furono giudicate. Ottiene in premio la mela Afrodite, perché promette a Paride le nozze con Elena. In seguito Paride rapisce Elena, la sposa di Menelao, e se la porta ad Ilio. Menelao, allora, con altri comandanti greci e con il signore dell'Ellade, del quale era fratello, fece una spedizione contro Ilio.

Pirro aiuta i Tarantini contro Roma

Πύρρος ὁ Ἡπειρώτης τοῖς Ταραντίνοις ἐν τῷ πρὸς τοὺς Ῥωμαίους πολέμῳ σύμμαχος ἦν. Ἐκ δὲ Τάραντος ὀπλιτῶν φάλαγγας καὶ μαχίμην ἵππων ἐπὶ τοὺς Ῥωμαίους ἤγε. Μετὰ δὲ τῶν ἵππων καὶ ἐλέφαντες ἠλαύνοντο. Ὡς τὸ στρατεύματε ἐγγὺς ἦτην καὶ ἤδη τὸ πολεμικὸν τῇ σάλπιγγι ἐσημαίνετο, οἱ Ῥωμαῖοι τοὺς ἐλέφαντας ἔβλεπον καὶ τέρατα εἶναι ἐνόμιζον. Πρῶτον ὑπὸ τῶν ἐλεφάντων διὰ τὴν τῆς θεᾶς καινότητα ἐφοβέοντο καὶ ἀπεχώρεον, ἔπειτα δὲ μετέμελε αὐτοῖς τῆς ἀδυσμίας καὶ προθύμως ἐμάχοντο. Διὸ τοὺς πολεμίους δόρασί τε καὶ μαχαίραις βιαίως ἔσφαζον. Ὁ δὲ Πύρρος, μετὰ τὴν μάχην, ἠσθάνετο ὡς ἀνάρηθμοι ἦσαν οἱ τῆς ἰδίας στρατιᾶς νεκροί.

TRADUZIONE

L'epirota Pirro, nella guerra contro i Romani, era alleato dei Tarantini. Da Taranto condusse contro i Romani schiere di opliti e una cavalleria bellicosa. Insieme ai cavalli furono condotti anche elefanti. Quando i due eserciti erano vicini e già con la tromba era

suonato il segnale della battaglia, i Romani videro gli elefanti e credettero che fossero mostri. Inizialmente, a causa della novità della vista, furono spaventati dagli elefanti e si ritirarono, successivamente, però, si pentirono della mancanza di coraggio e combatterono con impegno. Perciò uccisero accanitamente con lance e spade i nemici. Dopo la battaglia Pirro si accorse quanto erano numerosi i morti del proprio esercito.

